

Gustav Klimt, *Insel im Attersee*, 1901-1902. Courtesy Sotheby's



Per il mercato
globale dell'arte
è crescita continua

**A cura del Team Arte di Pavesio
e Associati with Negri-Clementi**

 **PAVESIO E ASSOCIATI**
WITH NEGRI-CLEMENTI

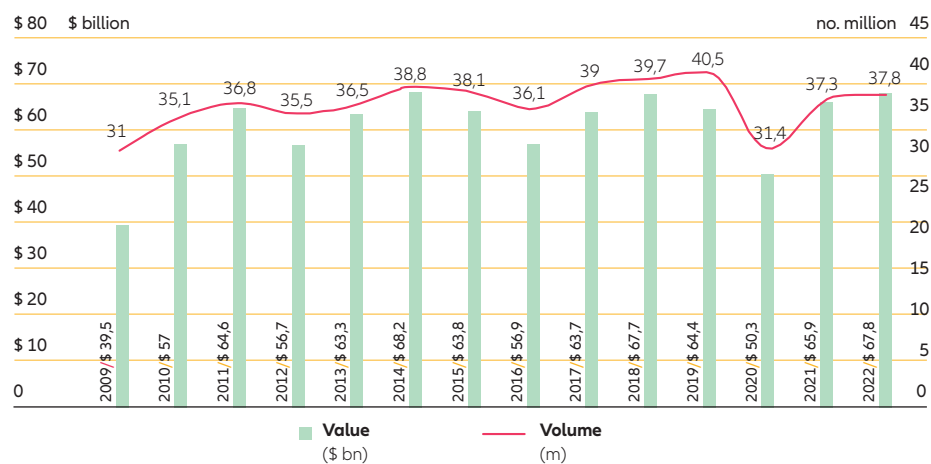
Nonostante una progressione più modesta, il mercato globale dell'arte nel 2022 ha toccato un valore di 67,8 miliardi di dollari. Cruciale il ruolo dell'online che ha in parte sopperito all'immobilità pandemica. In testa al mercato si confermano gli Stati Uniti, mentre la Cina appare in forte difficoltà.

L'andamento del mercato dell'arte 2022

Il mercato dell'arte globale vale **67,8 miliardi di dollari**, generato da **37,8 milioni di transazioni**. A dircelo è il più recente e accreditato studio sul mercato dell'arte e dell'antiquariato, dal titolo "The Global Art Market Report 2023" di Art Basel & UBS, curato da Clare McAndrew, fondatrice di Arts Economics, che ogni anno analizza i dati raccolti da gallerie, case d'asta, collezionisti, fiere d'arte, banche dati d'arte e finanziarie, esperti del settore e altri operatori a vario titolo attivi nel settore attenzionato (vedi figura 1). Seppur con una crescita più modesta, le vendite internazionali di opere d'arte sono aumentate del **+3%** sul 2021, confermandosi il secondo anno meglio performante degli ultimi 13 anni, dopo il picco del 2014 (68,2 miliardi di dollari).

Allargando la visuale, si può affermare che quello dell'arte è un mercato piuttosto stabile, con fluttuazioni e dinamiche contenute, ad eccezione dell'anno della pandemia di Covid, le cui interruzioni hanno provocato impatti negativi su quasi ogni settore dell'ecosistema culturale. Nel 2020 il mercato si è, infatti, contratto significativamente ma allo stesso tempo si è mostrato resiliente, tornando a

Figura 1 - I valori del mercato dell'arte 2009-2022



Fonte: The Art Basel & UBS Global Art Market Report 2023

Jean-Michel Basquiat, *El Gran Espectaculo (The Nile)*, 1983. Courtesy Christie's



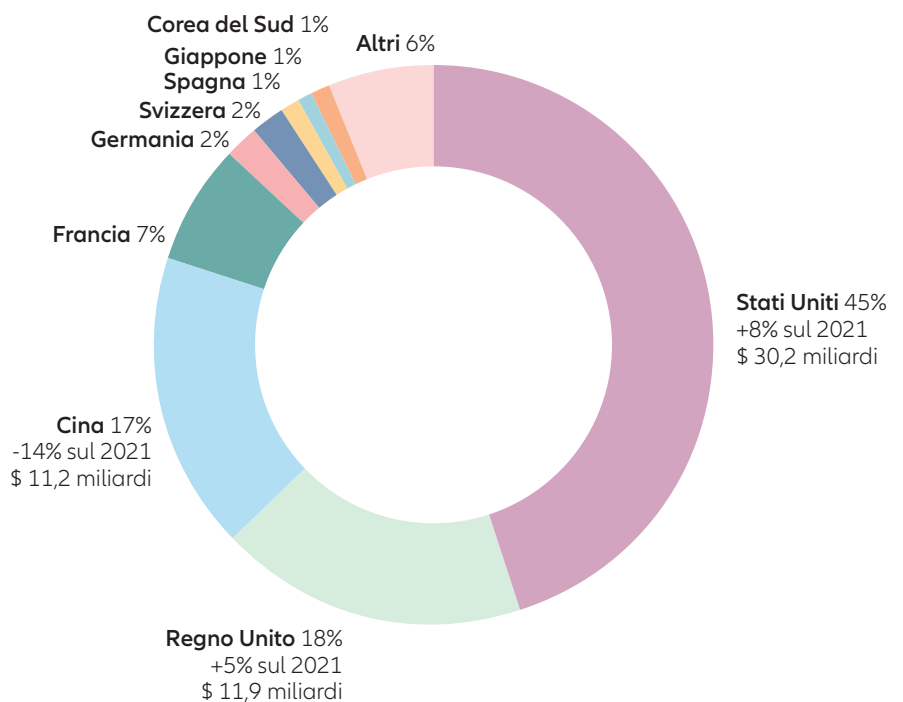
crescere nel 2021 del +29% su base annua e superando i livelli pre-pandemia, molto più rapidamente rispetto alla grande crisi del 2008-2009. Un ruolo essenziale in questa veloce ripresa è stato giocato senza dubbio dall'utilizzo dell'online che ha in parte sopperito all'immobilità pandemica.

La geografia del mercato dell'arte 2022

Da un punto di vista geografico, gli **Stati Uniti** confermano la propria posizione di leadership a livello mondiale, con una quota di mercato del **45%**, pari a oltre 30 miliardi di dollari (+8% sul 2021). Crescono anche il **Regno Unito**, che torna a indossare la medaglia d'argento grazie a un **18%** di share, pari a quasi 12 miliardi di dollari (+5%), e l'**Unione Europea** che pesa per un **12%** di valore complessivo (quasi 9 miliardi di dollari e +5%). Nel contesto europeo, la Francia è ormai da tempo il player più forte con il 7% di quota di mercato e la quarta piazza a livello globale, mentre l'Italia viene ricompresa all'interno di una generica categoria "Altri 6%", non raggiungendo da sola neanche l'1% delle vendite in valore.

Chi appare, invece, in forte difficoltà è la **Cina** che, a causa principalmente della sua politica zero Covid e a una concreta fatica a rimettersi al passo con il resto del mondo, registra un -14% sul 2021, scendendo al terzo gradino del podio (**17%** di share pari a 11,2 miliardi di dollari). Un grande segno meno che ha provocato non poche ripercussioni su alcuni specifici segmenti di mercato (vedi figura 2).

Figura 2 - **La Geografia del mercato dell'arte 2022**



Fonte: The Art Basel & UBS Global Art Market Report 2023

Gli attori del mercato dell'arte 2022

Chi sono gli attori del mercato dell'arte e come si sono comportati nel 2022? I **dealer** (ossia, le gallerie e i mercanti - vedi figura 3) sono da sempre coloro che guidano le vendite e, infatti, si confermano il segmento più forte con il **55%** di quota, in aumento del +7%. In particolare, a performare meglio sono stati i galleristi con i fatturati più elevati (oltre 10 milioni di dollari all'anno), a discapito delle gallerie più piccole che o hanno faticato a mantenersi stabili o, addirittura, hanno registrato un calo dei fatturati.

Il secondo attore dell'art market è occupato dalle **case d'asta (45%)** che,

con vendite più moderate compensate da molti record generati dalla dismissione di importanti collezioni private, chiude, tuttavia, l'anno con segno meno. Una leggera diminuzione (-2%) che ha coinvolto sia le aste pubbliche sia le private sales e che può essere spiegata con il calo del -17%, nel 2022, dell'online. Una modalità di vendita di cui ha beneficiato soprattutto il comparto delle maison del martelletto con le ormai note aste online only. Se, come detto, nel 2021 la transizione digitale si è rivelata fondamentale per la sostenibilità e la ripresa del settore, raggiungendo quota 20% con 13,3 miliardi di dollari di vendite complessive, l'anno successivo questa crescita è

Henri Rousseau, *Les Flamants*, 1910. Courtesy Christie's

fisiologicamente rallentata con la ripresa delle attività fisiche. Nonostante tale contrazione, le **vendite online**, prodotte da dealer e case d'asta, valgono oggi il doppio rispetto ai dati pre-Covid, rappresentando il **16%** dell'intero mercato con una cifra stimata di **11 miliardi di dollari**. Un dato, questo, che ci fornisce una riflessione circa un trend emergente: il mercato dell'arte non sembra intenzionato a tornare indietro, accettando progressivamente e di buon grado l'online quale modalità di transazione. Lo shock pandemico ha, dunque, provocato un cambiamento strutturale radicale e permanente nel settore, sostenuto anche dagli stessi galleristi e case d'asta che, guardando al futuro, pongono come obiettivi primari l'implementazione del digitale e delle vendite online.

Le categorie collezionistiche più desiderate dagli acquirenti delle case d'aste

L'Arte del Dopoguerra e

Contemporanea è di gran lunga la preferita dai collezionisti internazionali (**54%**) ma, nonostante continui a rappresentare 3/4 del mercato, chiude l'anno con una riduzione dell'8%. Una controtendenza che si può spiegare essenzialmente dal fatto che nel 2021 vi è stato grande entusiasmo (e, quindi, immissione) per le opere NFT (ossia, Non-Fungible Tokens) legate all'arte, prodotte da artisti contemporanei e molto giovani. Entusiasmo che è venuto a mancare – o si è ridotto notevolmente – nel 2022, quando dal picco di 2,9 miliardi di dollari registrato a fine 2021 si è scesi a 1,5 miliardi di dollari lo scorso anno. Tuttavia, anche se le vendite di Art-Related NFT si sono dimezzate in tempi straordinariamente



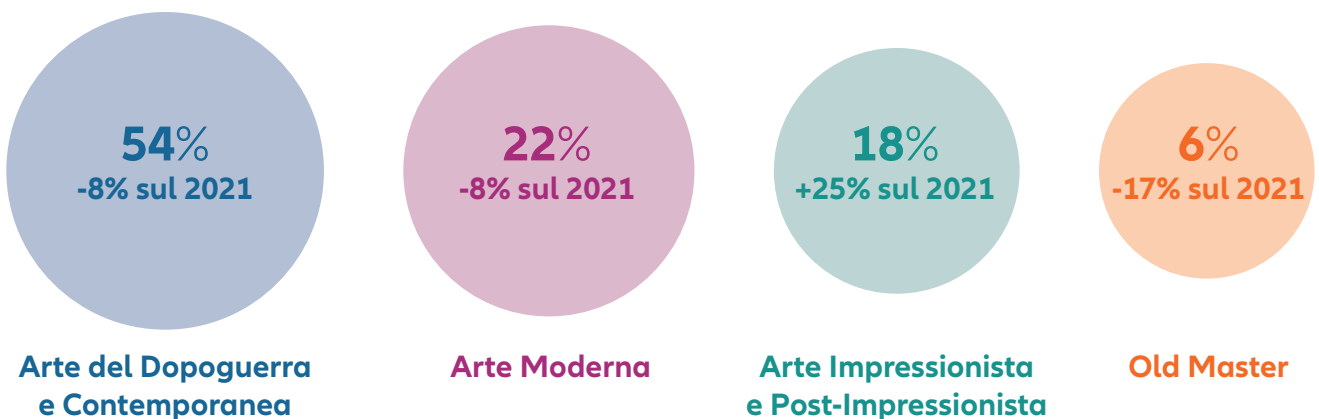
Figura 3 - **Gli Attori del mercato dell'arte 2022**

Fonte: The Art Basel & UBS Global Art Market Report 2023



Figura 4 - **Le categorie collezionistiche in asta**

Quota di mercato per settore delle aste di belle arti nel 2022, valore per vendite globali



Fonte: The Art Basel & UBS Global Art Market Report 2023

Gli Stati Uniti si confermano leader a livello mondiale nel mercato d'arte, con una quota pari al 45%; crescono anche Regno Unito e Unione Europea mentre è in forte flessione la Cina, anche per via delle politiche zero Covid. L'Italia resta sotto l'1% delle vendite in valore.

brevi, questo mercato continua a valere oltre 70 volte quello che valeva nel 2020 (20 milioni di dollari), mostrandoci una sua normalizzazione e assestamento.

L'Arte Moderna è il secondo segmento più grande con una quota del **22%**, ma anch'esso leggermente in difficoltà rispetto alle prestazioni del 2021.

Perché? Questa volta le motivazioni vanno ricercate nella geografia del settore e, in particolare, in Cina dove si scambiano la maggior parte delle opere moderne e dove si è assistito a un -36% delle vendite in tale comparto. A lavorare molto bene sono state, invece, le piazze di New York e Londra dove sono stati esitati lotti record a firma di Picasso e Magritte, ma evidentemente non abbastanza da fronteggiare il deficit cinese.

Sempre la Cina è responsabile di un'altra cattiva performance, la peggiore delle quattro categorie collezionistiche attenzionate dal report, quella degli **Old Master**. Sempre a causa delle stringenti restrizioni e limitazioni legate alla pandemia che hanno provocato l'annullamento delle vendite nel settore, che in valore si è tradotto in un -57%, gli Antichi Maestri registrano un -17%. Interessante notare che gli Old Master europei sono cresciuti del +14% ma, anche in questo caso, non è stato sufficiente ad aiutare il più ampio comparto che oggi pesa per il **6%**. Infine, a mostrare il miglior rendimento e sviluppo è l'Arte Impressionista e Post-Impressionista, le cui vendite sono aumentate di ben il +25%, contribuendo ad arricchire la sua quota di mercato, pari al **18%** (vedi figura 4).

Gustav Klimt, *La dama con ventaglio*, 1917-18. Courtesy Sotheby's

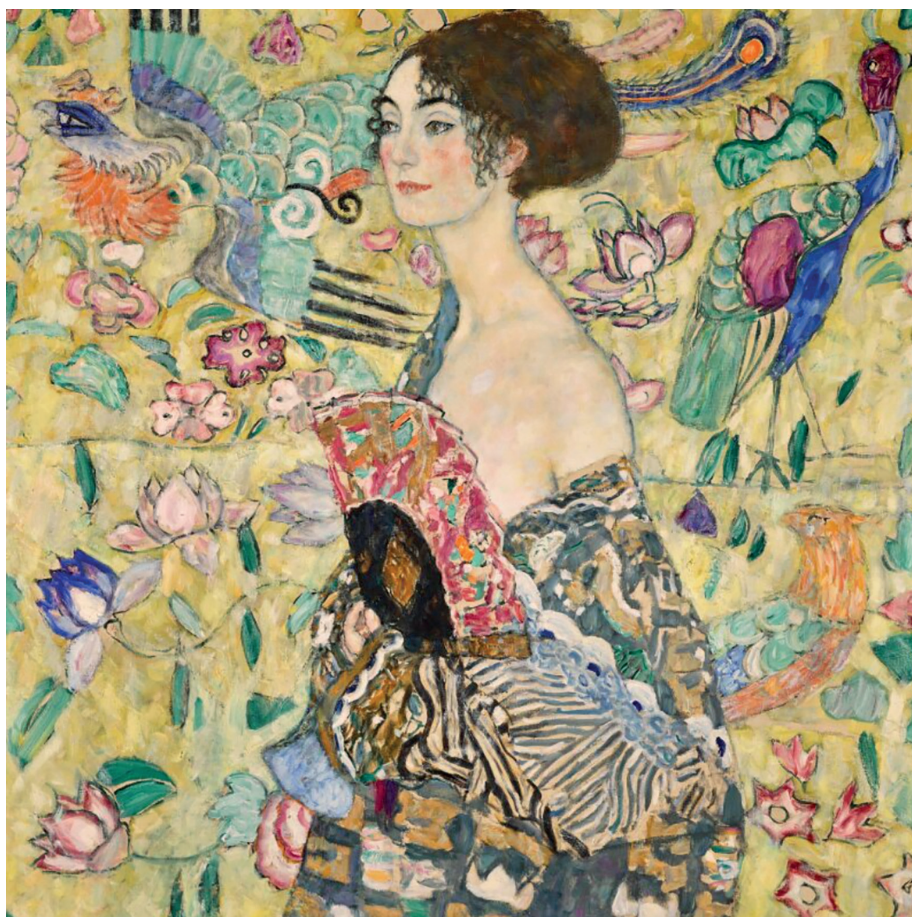
Grazie a vendite record e meno legate ad acquisti online è l'unico segmento a meritarsi il segno più. Si pensi che a New York sono state esitate le prime dieci opere in valore, di cui le top 5 a prezzi superiori a 100 milioni di dollari, provenienti per lo più dalla straordinaria e storica vendita della collezione privata più cara appartenuta al cofondatore di Microsoft, Paul G. Allen.

I trend del mercato dell'arte 2022

In conclusione, si segnalano alcune interessanti tendenze che hanno caratterizzato il mercato dell'arte 2022. Come già detto, la consapevolezza dell'importanza dell'online (vedi figura 5) e la stabilizzazione delle vendite **NFT legate all'arte**, oltre a una crescita sostanziale del mercato di fascia 'alta' (ossia, opere esitate oltre 1 milione di dollari), supportato da un **aumento della ricchezza globale** e dall'**ascesa di nuovi giovani investitori** (cd. Millennials) interessati agli art investment¹. Strettamente legato a quest'ultimo dato, di riduzione dell'età collezionistica, si osserva un sensibile accrescimento di attrazione per il segmento degli **artisti**

ultra-contemporanei (ossia, artisti under 40), che oggi rappresenta il **16%** del mercato dell'arte contemporanea e quasi il **3%** dell'intero art market; un fenomeno interessante se si pensa che vent'anni fa non esisteva. Ultimo trend da evidenziare e che riflette una tendenza più generale di carattere sociale riguarda il **successo delle artiste donne** che, per la prima volta, generano un fatturato d'asta maggiore rispetto ai colleghi uomini, anche in riferimento al prezzo delle singole opere.

1 Fonte: "Peak Performance: The Art Market Beyond \$1 Million, 2018-2022" di Sotheby's & ArtTactic, Sotheby's Insight Report, febbraio 2023.



Attori più forti sono i dealer, che detengono il 55% del mercato e in crescita del 7% rispetto all'anno precedente, e le case d'asta, con il 45% ma in flessione per via del calo significativo delle aste online.

La Top 5 delle opere più care del primo semestre 2023

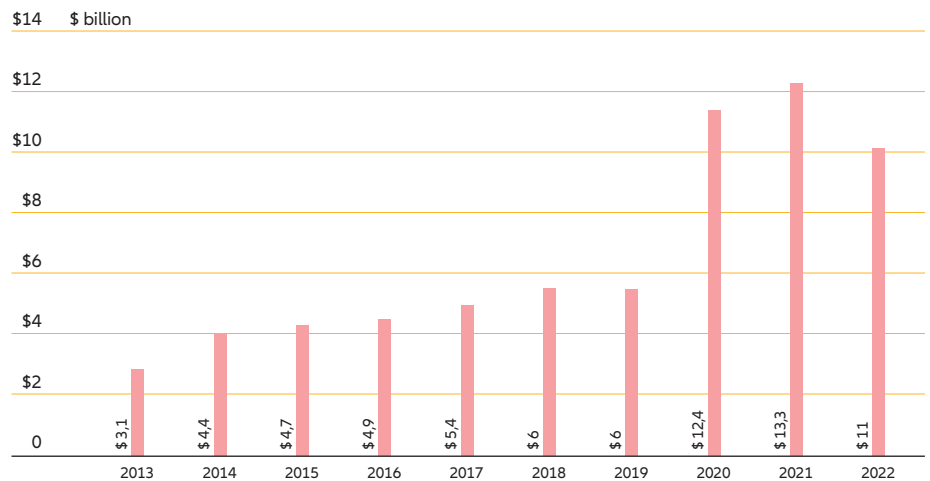
Tutte superstar dai nomi altisonanti o meglio *blue-chip* (ossia, artisti dagli investimenti sicuri) e rigorosamente uomini, tra europei e americani. A dominare la classifica dei 5 migliori risultati in asta del primo semestre 2023² è l'arte figurativa del primo Novecento, l'unica voce fuori dal coro è Basquiat, artista considerato "contemporaneo" in quanto nato dopo il 1945. Dati che secondo gli esperti indicano un momento di mercato meno eccitante rispetto al 2022 ma in fase di stabilizzazione. Neanche a dirlo, a guidare le aste troviamo le due regine del martelletto, Sotheby's e Christie's. New York è la piazza di scambio prediletta, con ben 3 lotti su 5, seppur quest'anno si nota una leggera flessione verso Londra che fa da padrona aggiudicandosi il primato della vendita dell'opera più cara.

Ben due medaglie, d'oro e di bronzo, per **Gustav Klimt**, con **"Lady with a Fan"** (1917-1918) e **"Island in the Attersee"** (1901-1902). La prima aggiudicata a Londra per **108,7 milioni di dollari**³ (85,3 milioni di sterline) e la seconda a New York per **53,1 milioni di dollari**, entrambe da Sotheby's. La "Dama con ventaglio" è record europeo, sia perché si tratta dell'opera d'arte più cara battuta all'asta in Europa (dopo di lei la scultura "Walking Man I" di Alberto Giacometti, 65 milioni di sterline nel 2010) e la prima a livello globale del semestre 2023, sia perché è il secondo prezzo più alto speso per un ritratto all'incanto. Immersa tra fiori di loto e fenici, la Dama del maestro simbolista viennese è un'ode alla bellezza assoluta. Ritrovata sul cavalletto dello studio dell'artista quando questi morì inaspettatamente il 6 febbraio 1918, a soli 55 anni, ciò fa pensare, con tutta probabilità, che si tratti dell'ultima opera

2 Fonte: Artprice.com

3 I valori riportati nel testo si intendono compresi di commissioni d'asta.

Figura 5 - Il mercato online 2013-2022



Fonte: The Art Basel & UBS Global Art Market Report 2023

L'arte del dopoguerra e contemporanea è sempre la preferita, anche se in flessione; questo anche per via del boom delle opere NFT, prevalentemente di artisti contemporanei ancora molto giovani.

prodotta. I motivi, le forme e i colori esplodono ed è evidente il richiamo ad artisti coevi come van Gogh, Matisse e Gauguin, seppur si nota il distacco. Un ritratto non commissionato da terzi, per questo il pittore lo dipinse per puro piacere personale con piena libertà espressiva. Un approccio che si ritrova anche nel secondo quadro, molto luminoso e quasi interamente acquatico, dove le pennellate evocative di stampo

impressionista rasentano l'astrazione. Klimt si diletta a dipingere i suoi paesaggi durante i periodi estivi trascorsi sulle rive del lago austriaco Attersee dove si recava per sfuggire dalla calura e dal caos di Vienna. Chiude il podio in seconda posizione **Jean-Michel Basquiat** con un'opera realizzata nel biennio prediletto dal mercato collezionistico del giovane Picasso nero, il 1982-1983. L'imponente

Wassily Kandinsky, *Murnau with Church II*, 1910. Courtesy Sotheby's



trittico che ben riassume stili e temi cruciali del neoimpressionismo e graffitismo americano si intitola **“El Gran Espectaculo (The Nile)”** (1983) e, dopo essere rimasto confinato negli ultimi 15 anni in mani private (presso la raccolta di Enrico Navarra, gallerista, editore e collezionista), viene aggiudicato da Christie's New York per **67,1 milioni** di sterline, diventando il quarto dipinto di Basquiat più costoso passato in asta.

Si torna a Londra, da Sotheby's, con **Wassily Kandinsky**. L'opera che vale al maestro russo il primato di top lot all'incanto è **“Murnau with Church II”** (1910), **44,7 milioni** di dollari (37,2 milioni di sterline). Il paesaggio di Murnau – dove l'amico Gabriele Münter acquistò una casa nel 1909, la cosiddetta Russian House, trascorrendoci diversi mesi all'anno – ispirò fortemente Kandinsky, fornendogli l'accesso privilegiato a un contesto culturale e artistico più ampio. Infine, quinta e ultima posizione nella classifica dei migliori risultati di vendita in asta del primo semestre 2023 è occupata dal Doganiere autodidatta, **Henri Rousseau**, e i suoi **“Les Flamants”** (1910). Radiosa scena lacustre con fenicotteri, palme, piante e fiori colorati, un paesaggio immaginario e immaginato dallo stesso artista che non lasciò mai la Francia, ma che si fece ispirare da riviste, giornali e guide botaniche. Dopo 30 anni di stand by, i fenicotteri rosa di Rousseau segnano il suo nuovo record, sono **43,5 i milioni** di dollari spesi durante la Spring Marquee Week newyorkese di Christie's.

A dominare la classifica dei 5 migliori risultati d'asta è l'arte figurativa del primo Novecento, ad eccezione di Basquiat, considerato contemporaneo perché nato dopo il 1945. “La dama con ventaglio” di Gustav Klimt, battuta a Londra per 108,7 milioni di dollari si aggiudica il record europeo.